

L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE  
IL CONTROLLO DEL MEDITERRANEO

**LE ROTTE**  
Vecchie e nuove direttrici dell'immigrazione clandestina

**Legenda**  
nuove rotte  
vecchie rotte

**1** Marocco  
Arrivo: Ventimiglia (Italia)

**2** Albania  
Arrivo: Oranto (Puglia)

**3** Egitto  
Arrivo: Puglia, Sicilia o Calabria

**4** Libia-Tunisia  
Arrivo: Lampedusa

Da tempo i migranti provenienti dall'Africa (centrale, subsahariana e del Nord) e quelli che prima passavano per l'Adriatico si raccolgono in Tunisia e, soprattutto, in Libia per prendere il mare

**LE NUOVE ROTTE**  
Port el-Kananaoui è il nuovo punto da cui partono i carichi di clandestini dei trafficanti diretti a Lampedusa. È uno dei porti più esclusivi della Tunisia

**LE VECCHIE ROTTE**  
Finora i trafficanti in Tunisia avevano utilizzato prevalentemente le località di Kebilla e Nabeul (a nord) e Sousse e Mahdia (al centro) per far partire i barconi carichi di clandestini

**IL CENTRO PORTO**  
**PORTO CARPAS (Grecia)** — Il Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Ue ha deciso di far adottare ai cittadini dei Paesi membri un passaporto più difficile da falsificare

**VIAGGI PIÙ ELEGANTI**  
controllare come le impronte digitali o la lettura dell'iride dell'occhio. Nel vertice di Porto Carras è stato chiesto alla Commissione di predisporre la parte tecnico-giuridica necessaria per introdurre il nuovo documento, che dovrebbe così avere gli stessi dati biometrici destinati a essere richiesti sui visti di chi arriva dai Paesi extracomunitari (in modo da contrastare meglio l'immigrazione illegale). Alcune organizzazioni che tutelano la privacy dei cittadini non hanno gradito questa innovazione perché il «passaporto biometrico» di fatto impedirebbe la rilevazione delle impronte digitali, imposta in genere solo a chi ha problemi giudiziari.

**PREVEDIAMO** che il lavoro nel nuovo tipo di passaporto entro l'anno — spiega Pietro Petrusci, portavoce del commissario Ue della Giustizia Antonio Viorizzo All'inizio del 2014 dovrebbe essere l'approvazione dei ministri della Giustizia europei. Per i visti dei cittadini extracomunitari prevediamo una apposita banca dati consultabile in tutti gli Stati Ue.

**INOLTRE** il governo di Washington ha deciso che dal 2014 l'essenze del visto per gli Usa continuerà a essere concessa solo ai cittadini europei (tra cui gli italiani) che disporranno di questo documento con chip, impronte o lettura dell'iride.

**L.C.**

# Pisanu: nuovi accordi contro i clandestini

## Il ministro: il contenimento dei flussi non si fa con il contrasto, presto un'intesa con la Libia. La Tunisia ha allentato i freni

### IL REPORTAGE

Il contenimento di questi flussi migratori non si fa con il contrasto ma con accordi precisi tra gli Stati. È un problema europeo e bilaterale». Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ribadisce il suo no alla politica delle cannoniere contro l'immigrazione clandestina. Il responsabile del Viminale, fortemente criticato dai colleghi di maggioranza della Lega dopo gli sbarchi continui a Lampedusa, mostra invece soddisfazione per le indicazioni emerse dal vertice di Salomone, che ha consolidato la collaborazione europea nella lotta al traffico di uomini.

«Sto parlando — spiega Pisanu — per un giro nelle capitali dove parlerò con gli altri ministri europei per dare seguito all'intesa e sottolineare con chiarezza che la soluzione del problema passa da un impegno condiviso di tutta l'Unione».

**LE TRATTATIVE** — Lo sforzo per trovare una base comune ha visto l'Italia in prima linea. Berlusconi — precisa il ministro — si è molto speso per sensibilizzare gli altri partner europei su questo problema. Ma dopo il consenso internazionale bisogna affrontare la situazione nel canale di Sicilia, dove neanche il maltempo ostacola l'ondata dei disperati. Cercando proprio di spingere i Paesi del Mediterraneo ad avere un ruolo attivo nella lotta agli scafisti.

Prima fra tutti la Libia, che viene indicata come il porto franco dei clandestini. Da tempo l'Italia ha avviato una trattativa con Tripoli. E su questo fronte Pisanu è convinto che una soluzione possa essere trovata in fretta. «Siamo vicini a un accordo politico con la Libia — annuncia —. C'è già una cornice tecnica, e il momento di calarla in un'intesa politica». Uno degli ostacoli principali è l'embargo sulle forniture militari. I libici vogliono pezzi di ricambio per gli elicotteri e le vedette, costruiti all'immobilità dopo oltre dieci anni di isolamento: sistemi che vengono giudicati indispensabili per debellare le basi degli scafisti nel Golfo della Sirte. Il nostro governo ha già chiesto all'Ue di concedere una deroga all'embargo, limitandola alle componenti necessarie per ricostruire una valida difesa contro i clandestini. La Germania ha opposto un veto, ma nelle ultime settimane sembra essersi aperto uno spiraglio con la nomina di una commissione per valutare la questione. E il semestre italiano offre l'opportunità di accelerare i tempi in vista di una soluzione globale anche degli altri contenziosi aperti con Tripoli.

**2.443**  
**CLANDESTINI**  
E il totale degli immigrati sbarcati di Lampedusa nei primi venti giorni di giugno

**IL CONTENZIOSO** — In questi mesi, però, anche le coste tunisine sembrano formate ad alimentare l'esodo di clandestini. Lo ha dimostrato il reportage pubblicato ieri dal Corriere. E il problema — continua il ministro — è ben noto al Viminale. «Con la Tunisia esiste un accordo bilaterale molto chiaro — spiega Pisanu —. Purtroppo da qualche tempo i freni si sono allentati. Abbiamo aiutato molto la Tunisia e intendiamo continuare a farlo». Con le autorità nordafricane restano alcuni nodi irrisolti. In particolare quelli degli aiuti economici e dei visti per l'immigrazione legale nel nostro Paese. Difficoltà che, anche in questo caso, si spera di superare con il sostegno dell'Ue.

**G. D. F.**

## I marinai in ciabatte: «Impossibile controllare queste coste»

Viaggio tra i comandi della polizia tunisina, dove non sorvegliano nemmeno la stazione radio: «L'altra notte, quando siamo partiti per soccorrere i naufraghi, abbiamo rischiato di affondare pure noi»



SOPRAVVISSUTI Immigrati africani a Sfax. In una caserma della Guardia nazionale

(Fehi Belaid/Ansa)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SPXXX (Tunisia) — Il comandante della motorvelata tunisina si gode il sole seduto a poppa, domandando su una sedia di plastica, di quelle che, solitamente, si usano nei bar. Fuma, è in canottiera e giacchetta con le ciabatte. In canottiera e ciabatte sono del resto anche tutti gli uomini del suo equipaggio. Uno cerca di pescare qualcosa agitando un filo nell'acqua. Un altro russa, stridendo sotto al timone. Il terzo dibotta una focaccia.

La motorvelata è lurida, ruginosa e l'idea che possa prendere il largo e girare per il Mediterraneo è un patteggiamento anche di poche ore lascia perplesso lo stesso comandante.

«Beh, in effetti, uscirò solo se le condizioni del mare lo consentono. E oggi, per esempio, non lo consentono». E quando è che lo consentono? «Diciamo, raramente. Raramente? Per essere chiari: l'altra notte, quando siamo partiti per andare in soccorso dei naufraghi di quei barconi colati a picco, poco ci mancava che finissimo a imbarcare acqua anche noi».

Sulla fiancata della motorvelata, la sfilza sbiadita della sabbia. GN2303. Accanto, altre due imbarcazioni: GN2003 e GN1803. Poi un gommoni, con una grossa lancia. «I mezzi che abbiamo a disposizione sono questi. E comunque, anche se ne avessimo di più moderni, la situazione cambierebbe». Può essere più preciso, comandante? «Il traffico di costa da pattugliare, per intercettare i pescherecci carichi di clandestini che partono dalla Tunisia, o che partono dalla Libia, qui davanti in ogni

caso incrociano, è enorme. Basta guardare la cartina. E non so, qui, in Tunisia, non ci sono organizzazioni ben strutturate come, ad esempio, ci risulta esistano in Albania. Qui, spesso, i trafficanti si improvvisano. Per quindici giorni imbarcano da una spiaggia, poi magari cambiano e scendono di trenta chilometri. Come si fa a intercettarli? No, il governo italiano deve contrarsi che quello che ci viene chiesto è un lavoro davvero impossibile».

I discorsi del comandante della motorvelata peggiorano, se possibile, il già grigio umore del colonnello Nourredine Chaaba-

uno, di pattuglia, mattina e sera. «Stocchezze! Noi pattugliamo giorno, all'incirca, qualche risultato lo procurò». I clandestini smisero rapidamente di imbarcarsi dalle solite spiagge, quelle tenui e magrognante sotto controllo: Kebilla e Nabeul a Nord, Sousse e Mahdia al Centro. Zarzis a Sud. «Si trattò però di un successo momentaneo. Adesso, ragazzi, il nostro lavoro si è addirittura complicato. I clandestini si imbarcano dove capita, dove il connocti trafficante di turno. A volte, partono dalle spiagge più improbabili».

Come ad esempio quella di Port el-Kananaoui, uno dei porti-

«L'atmosfera è questa. Prima è arrivata la troupe di una televisione francese e tutti sono balzati fuori dall'ufficio per metterli in posa. Poi di più alto in grado, un capitano, è venuto in mente che non potevano girare il film, no senza l'autorizzazione di Tunisi. E allora ha preteso dal cameraman la bobina. Ma il cameraman è stato furbo: è andato a comprare cinque birre ghiocciate e, così, è diventato amico di tutti».

**Fabrizio Roncone**

## Il futuro dell'arte e della cultura segue nuovi corsi.

### Università IULM.

**Laurea in Comunicazione e Gestione nei mercati dell'arte e della cultura. Laurea specialistica in Strategie, gestione e comunicazione dei beni e degli eventi culturali.**

**Laurea specialistica in Cultural Studies e relazioni internazionali.**

L'università IULM sa trasmettere agli studenti la capacità di conoscere e riconoscere tutte le possibilità che il mercato moderno offre. Perché la IULM è cultura e innovazione, e da sempre i suoi corsi di laurea coniugano il sapere tradizionale con le suggestioni delle nuove professionalità. Come nel caso dei nuovi mercati dell'arte e della cultura, in cui si rendono necessarie conoscenze umanistiche unite a competenze economiche e di comunicazione.

I numeri poi confermano la capacità di IULM di anticipare il futuro: a 1 anno dalla laurea l'83,1% dei nostri laureati ha già un ruolo da protagonista nel mondo del lavoro, contro la media AlmaLaudrea\* che è pari al 61,1%.

\*Consorzio Interuniversitario composto da 34 università su tutto il territorio nazionale.